

A14 Marche, l'autostrada tra lavori, incidenti e terza corsia: “Serve la bretella da Porto Sant'Elpidio”

Al Teatro di Porto San Giorgio si è tenuto il convegno “L'Italia si ferma nelle Marche sud” organizzato dal comitato Arretramento A14 e FS Marche Sud per cercare di fare un punto sullo stato del tratto marchigiano dell'A14 e cercare di trovare soluzioni: “Sì al dialogo con le istituzioni”

Articolo di Adolfo Leoni

Fermo, 5 marzo 2026 – **L'A14** non se la passa per niente bene. Il tratto da **Porto Sant'Elpidio** a **San Benedetto del Tronto** è sempre più a rischio. E sempre di più sono gli automobilisti che, causa incidenti anche mortali, lavori in corso, file chilometriche, scelgono **di non imboccare l'autostrada** procurando così intasamenti lungo **la Nazionale**. Solo negli ultimi due giorni, e ancora oggi, è stato interdetto al traffico il segmento compreso tra **Pedaso** e **Grottammare** in direzione Pescara, dalle 22 alle 6 del mattino. Che si fa? Il Comitato Arretramento A14 e FS Marche sud **non demorde**, e cerca di tenere alta l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni.

“L'Italia si ferma nelle Marche Sud”: lo stato dell'A14

Il convegno odierno al Teatro di **Porto San Giorgio** si è mosso su questa linea affidandosi ai dati, alle ricerche e alle statistiche dell'ISTAT. Titolo: **L'Italia si ferma nelle Marche sud**. Approfondimenti sulla mobilità autostradale. Autostrada sì ma anche circolazione extra urbana ed urbana. Ad aprire i lavori è stato **Massimo Valentini**, presidente del Comitato. “La situazione autostradale – ha detto – provoca ricadute negative sulla vista sociale ed economica delle nostre terre, isolando i comuni dell'entroterra. Aver voluto costruire **la A14 vicino al mare** ha portato effetti negativi”.

Valentini ha ricordato come il progetto iniziale era di tutt'altra specie: la A14 doveva passare all'interno del fermano. “Poi hanno prevalso interessi particolari. Ora, dopo otto anni di lavori sul tracciato attuale, ce ne vorrebbero **altri dieci la per terza corsia**. Con enormi problemi, costi e impatto ambientale”.

I dati Istat: consumo del suolo e mobilità

Il Comitato, rilanciando la proposta di una **bretella arretrata** da **Porto Sant'Elpidio** a **Mosciano**, chiede prima di tutto **un dialogo con le istituzioni**, una valutazione complessiva e un confronto così come previsto anche dalla **nuova legge** sui contratti pubblici. Ma prima di ogni altra cosa, il Comitato vuole ragionare sui dati: perché di essi, sottolinea Valentini, si deve tener conto. Com'è la situazione? Le esperte dell'ISTAT **Roberta Crialesi** e **Silvia Bruzzone** non danno giudizi, espongono le ricerche. A partire dal consumo di suolo: la fascia costiera ne è maglia nera, specie a Porto San'Elpidio (37%) e a Porto San Giorgio (30%). Poi, c'è il problema della **mobilità privata** che nelle province di Fermo ed Ascoli Piceno **è molto alta**, così come è alta la percentuale di veicoli vecchi, vetusti, che portano con sé rischi maggiori di incidenti e di inquinamento.

Il dato sugli incidenti tra strade urbane e autostrada

A tema anche la fragilità dei comuni, in termini di lontananza dai servizi essenziali: scuola, sanità, trasporti. L'entroterra fermano e quello ascolano sono poi a gran rischio di **popolamento**. Gli indicatori danno un aumento anche per il futuro. Che porta con sé quello che la sociologia chiama "disagio silenzioso". Per quanto riguarda gli incidenti, circa il **70% avviene in strade urbane**, il 25 in quella extra urbana, il 5 in autostrada. Le morti per incidenti, entro trenta giorni dall'accadimento, sono di 3 su 100 in autostrada, 4 su strade extraurbane, 1 su vie urbane. Nel 2024, il tratto fermano è stato funestato da **514 incidenti con 13 morti**; nell'anno precedente i morti erano stati 4 e gli incidenti 527. La provincia con il maggior numero di decessi causa incidente stradale è stata quella di Fermo. Alta incidentalità anche nella zona di **Acquasanta Terme**.

Subito dopo le esperte dell'ISTAT, sono intervenuti **Gilberto Pambianchi** e **Maurizio Consoli** docenti di Geomorfologia presso l'Università di Camerino, e Giorgio Passerini, docente di Fisica Tecnica Ambientale all'Università Politecnica delle Marche. A loro è spettato il compito di illustrare **i rischi geomorfologici** del nostro territorio e i pericoli di frane qualora si dovesse procedere **con la terza corsia**, ma anche il problema dell'innalzamento delle acque.